



L'originale presentazione del campeggio tipo



La ricostruzione del mercato coperto



Una strada del villaggio di Montagna

data della scalata. Nella sala seguente, detta della Sintesi, il visitatore trova illustrate efficacemente tutte le attività della montagna. È questa una sala che potremmo chiamare di orientamento per una accurata visita alla complessa rassegna.

Vengono poi le sale delle Forze Armate, il cui materiale è stato raccolto e ordinato dalla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta all'uopo delegata dal Ministero della Guerra. Tutte le glorie delle armi di Montagna sono illustrate ed esaltate: dagli eroismi di Adua alla grande guerra e alla campagna che ha fruttato la conquista dell'Impero. Una serie completa di sculture in legno eseguite da soldati della Val Gardena, riproducono con esattezza le fasi successive e i vari passi delle scalate di montagna. I saloni dell'arte raccolgono quadri di eccezionale valore artistico dovuti al pennello di artisti celebrati: dal Delleani al Pittara, dal Petitti all'Oliviero, al Gignus, al Carcano, al Maggi.

La parte pittoresca della rassegna ha inizio dalla piazza del villaggio: una piazza in piena regola con la chiesetta e il municipio e il mercato coperto con banchi caratteristici di vendita, con i pifferai, la merlettaia di Cogne, la filatrice e il cestinaio di Frassinetto e lo zoccolaio di Aosta. Si incontrano poi le sezioni del Club Alpino, della Consociazione Turistica Italiana e della Fisi; dell'Istituto Geografico Militare, delle Grotte di Postumia (allestite dall'Istituto di Speleologia), dell'Istituto Angelo Mosso sul Monte Rosa. A questo punto si entra nell'albergo alpino allestito con razionale gusto d'arte e arredato con senso di intima proprietà.

Il salone esposizione ci offre alle pareti documentazioni interessanti di esercizi sciistici e scalate ravvivate dai confronti fra gli stili moderni e quelli degli anni passati. Più oltre incontriamo il rifugio alpino modello costruito secondo criteri autarchici nel senso di eliminare ogni applicazione di materiale importato; il Campeggio e il bivacco fisso, la sezione Terapia e Assistenza medica, la Baita arredata con mobili e attrezzi autentici della vallata del Pellice, la strada principale del Villaggio alpino con le botteghe caratteristiche, la sezione artigianato allestita a cura dell'Enapi, il mercatino e il Rocciodromo dove celebri guide offrono al pubblico dei visitatori dimostrazioni di tecnica di arrampicamento. Sulla via del ritorno il pubblico visita ancora le sale dedicate al turismo: la sala turismo e industria dove a cura degli Enti provinciali del Turismo sono illustrate le principali zone di montagna dotate delle più moderne installazioni e nel quale salone trovano posto in-

dustrie estrattive che contribuiscono efficacemente alla soluzione del problema dell'autarchia; e, infine, la sala del turismo generale lungo le cui pareti tutti i paesi di montagna che presentano qualche particolare attrattiva sono ricordati e artisticamente illustrati.

Per rendere completo questo quadro sommario della Mostra diremo che nel paese non manca neppure il cinematografo sul cui schermo passano esclusivamente scene e immagini di montagna.

Questa la Mostra come l'hanno concepita e realizzata gli organizzatori. Una rassegna completa, come è facilmente rilevabile, nella quale ogni aspetto della vita e dell'attività montana trova il suo equilibrato rilievo.

Uno dei meriti primi dei realizzatori di questa iniziativa è quello di aver saputo conciliare le esigenze di esporre la parte diremo così meno spettacolare con la necessità di offrire all'occhio del visitatore un insieme armonico e il meno possibile monotono. La Mostra infatti non è come molte mostre annessi a stalli più o meno faticosamente arredati dagli espositori, ma bensì una completa rassegna realizzata con gusto equilibrato e con opportuno accostamento delle varie attività e dei vari problemi alla parte pittoresca della montagna per cui il tutto risulta armonico tanto per il competente quanto per il profano.

Necessità di spazio e opportunità di organizzazione non hanno certo consentito di illustrare appieno tutti gli aspetti caratteristici della vita dell'Alpe e soprattutto hanno reso impossibile la messa in evidenza di quelli che sono i problemi meno noti connessi alla rude attività che, ancorati alle loro rocce, ai loro boschi ed alla loro terra avara, i montanari svolgono silenziosi e tenaci.

Il più che lusinghiero successo riportato dalla manifestazione sta a dimostrare l'opportunità della iniziativa, che ha polarizzato su Torino l'interesse non solo dei tecnici e degli appassionati, ma anche di coloro che il problema della valorizzazione della montagna studiano nei suoi aspetti e riflessi sociali.

La Mostra è stata inaugurata da S. E. Tassinari in rappresentanza del Governo Fascista ed è stata visitata da S. A. R. il Principe Umberto, da S. E. il ministro Thaon di Revel, da S. E. il Conte Calvi di Bergolo e dalle principali autorità.

Torino che nell'anno XV ha registrato il successo della



Il cestinaio di Frassinetto al lavoro nell'interno della Mostra

Mostra del Barocco, che si appresta a realizzare la Mostra del '300 e '400 piemontese, che ospiterà nel corso dell'anno XVI la grandiosa Mostra Nazionale della Luce, meritava l'onore di preparare la Mostra della montagna. Lo meritava per le sue tradizioni che le valsero la definizione di culla dell'alpinismo e dello sci, lo meritava perchè nessun'altra città può vantare attorno alle sue mura una così imponente e suggestiva corona di immacolate vette per cui il sommo Carducci, poeta delle bellezze italiane, cantò: «..... nel festante coro delle grandi Alpi la Regal Torino»; lo meritava, infine, perchè alla prova dei fatti ha dimostrato di saper essere degna dell'onore e dell'onere assuntosi.

Onere ed onore che hanno consentito agli organizzatori ed alla città di sperimentare la possibilità di adattamento della Galleria di via Roma e di offrire alla massa del pubblico accorso a visitare la Mostra una organica rassegna delle diverse attività che danno vita alle nostre montagne.